

**Triennale di Milano** Dal 1° maggio «Cyclopica»: 110 anni di progetti

# Dighe, ponti, tunnel Così il visitatore entra nel cantiere

## La mostra immersiva di **Salini Impregilo**

### Itinerario

L'amministratore delegato **Pietro Salini**: «Partiamo il giorno della festa dei lavoratori per raccontare un percorso di frammenti di vita»

di **Cecilia Bressanelli**

Per accedere si attraversa un tunnel che riproduce un cantiere sotterraneo. Si arriva quindi sotto il crinale di una grande diga, immersi tra le immagini, diapositive in alta qualità programmate e sincronizzate con tecniche avanzate. Sarà questa colossale struttura, lunga 22 metri e alta più di sei, a introdurre la mostra *Cyclopica*. *The Human Side of Infrastructure* ospitata dal primo maggio al 3 giugno alla Triennale di Milano (ingresso gratuito). Protagonisti oltre 110 anni di storia di **Salini Impregilo**, gruppo industriale specializzato nella realizzazione di grandi opere complesse su scala internazionale. Opere disegnate per domare le acque, produrre energia, migliorare il trasporto. «*Cyclopica* è un titolo immaginifico, che evoca la grandezza delle strutture costruite dal lavoro dell'uomo, dall'ingegno e dalla creatività degli italiani nel mondo». Così l'amministratore delegato del gruppo, **Pietro Salini**, presenta l'esposizione: «Abbiamo scelto di partire il giorno della festa dei lavoratori, per raccontare un percorso fatto di sfide, frammenti di vita sparsi nel tempo e nella memoria del gruppo e del Paese».

Questa memoria è conservata in un archivio composto da un milione e 200 mila fotografie e 600 video storici. Materiali che provengono dalle singole imprese che negli anni sono confluite nella compagnia: **Salini**, Girola, Lodigiani, Impresit, Cogefar, **Impregilo** e molte altre. Una parte del patrimonio ha dato vita al volume *Cyclopica. Photographs from the Salini Impregilo archives* a cura di Matina Itolli (Rizzoli, pagine 192, € 70) e ora è protagonista della grande mostra fotografica milanese, immersiva e multimediale.

Nella prima sala si alternano più di mille scenari di uomini al lavoro, di cantieri e opere finite. La grande diga che accoglie i visitatori si riflette in uno specchio d'acqua prima di condurre nella seconda parte del percorso. È l'uo-

mo il protagonista delle quattro sale successive. «*Cyclopica* — precisa **Pietro Salini** — è il racconto del lavoro dell'uomo e della sua abilità artigiana, elementi chiave per la nascita di ogni grande opera, al di là delle tecnologie, strumenti che semplificano il lavoro e lo rendono più efficiente e più sicuro. È la storia delle persone che hanno costruito grandi infrastrutture». Dighe, ponti, ferrovie, metropolitane, strade e autostrade, opere di edilizia civile e industriale sparse per il mondo. L'individuo è il centro focale delle oltre 1.500 immagini in mostra, che si amalgamano con 100 fotografie stampate, 40 video, sette progetti multimediali, caroselli di diapositive, videoproiettori, dispositivi audio.

La seconda sala si concentra sui singoli gesti dei lavoratori. Movimenti esperti che modellano opere colossali ritratti in fotografie accompagnate della musica. La terza mostra la sapiente esecuzione messa in atto da persone che si muovono in luoghi diversi, lontani, e si alternano ai grandi macchinari. Nella sezione successiva è in scena il lavoro di squadra fatto di sincronia, complementarità, intesa. È grazie all'armonia tra i gesti di innumerevoli lavoratori — a volte fino a 10 mila — che si può costruire la mastodontica opera. Il racconto giunge quindi al capitolo conclusivo dove da una sola fotografia si generano racconti multisensoriali che avvolgono il visitatore fino a farlo sentire parte di un enorme cantiere.

Le immagini dell'archivio storico tracciano la storia di **Salini Impregilo** dal 1911. Ci sono istantanee in bianco e nero, ritratti in posa, foto a colori. La maestria dei fotografi riesce a imprimere sulla pellicola o in digitale singoli frammenti che raccontano una storia comune: i lavoratori arrampicati su pareti scoscese o in un momento di pausa. Si parte dalle dighe nel Nord d'Italia, si passa per la ferrovia Transiriana e per la diga di Kariba, realizzata tra il 1956 e il 1960 (la prima in parte finanziata dalla



Banca mondiale in Africa).

Il patrimonio fotografico di **Salini Impregilo** arriva da fonti diverse. Ci sono le fotografie di Antonio Paoletti che dagli anni Venti alla Seconda guerra mondiale mostrano il lavoro dell'impresa Girola (una delle società che hanno dato vita al gruppo) per le dighe dell'arco alpino. Le strutture sembrano sovrastare l'uomo, ma solo in apparenza. Paoletti racconta la vita dei cantieri che, in località remote a due o tre mila metri d'altezza, diventavano delle città autosufficienti con alloggi per le maestranze, mense ed edifici accessori. Ci sono poi le immagini dello studio Guglielmo Chiolini di Pavia che ha immortalato dagli anni Cinquanta le opere della Girola e già collaborava con la Lodigiani. A mano a mano le attrezzature fotografiche si fanno più maneggevoli e lo sviluppo tecnico porta a grandi vedute d'insieme che sottolineano le dimensioni delle opere.

Nel 1964 la sfida si sposta sul Nilo: l'Impregi-

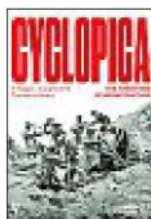
lo partecipa al salvataggio dei Templi di Abu Simbel, smontati, trasportati e ricostruiti per evitare che fossero sommersi dai lavori per la diga di Assuan. Günter R. Reitz fotografa l'operazione e uno dei suoi scatti vince il World Press Photo nel 1965. Questa è solo una delle storie africane: ci sono anche le fotografie dell'impianto idroelettrico di Kariba, tra Zimbabwe e Zambia, che anche qui raccontano la vita delle comunità sorte attorno al cantiere.

Dagli anni Novanta a oggi gli orizzonti si sono ulteriormente ampliati. Vari fotografi hanno colto l'attività del gruppo nelle diverse parti del mondo: Armin Linke in Cina e Pakistan tra il 1994 e il 2000; Edoardo Montaina a Panama durante i lavori per l'ampliamento del Canale; Moreno Maggi ha immortalato il Centro Culturale Stavros Niarchos ad Atene; Filippo Vinardi le dighe in Zimbabwe. E si aggiungono nuovi frammenti sparsi nello spazio che arrivano a comporre il mosaico visivo di *Cyclopica*.

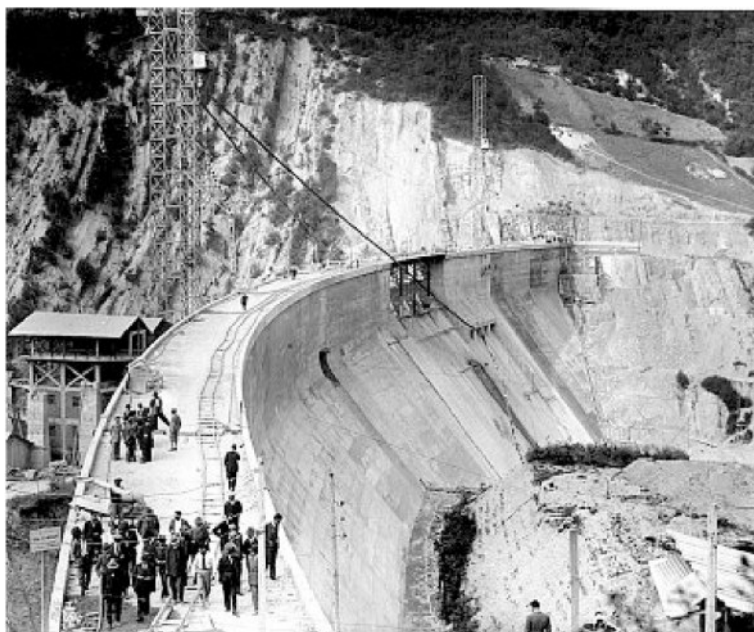
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'evento

● Dal primo maggio al 3 giugno la Triennale di Milano ospita la mostra fotografica di **Salini Impregilo** *Cyclopica. The Human Side of Infrastructure* (ingresso gratuito da martedì a domenica; ore 10.30-20.30). Il video su [corriere.it/cultura](http://corriere.it/cultura). Sotto: la locandina



● Il 15 maggio alle 18 nel Salone d'Onore della Triennale saranno presentati il libro *Five Years* e un video sui 5 anni di **Salini Impregilo** che, nell'assetto attuale, è nato nel 2013; segue un concerto dei cameristi della Scala





In alto: lavori per tunnel idraulico (foto Chiolini, 1968). Qui sopra: ingresso della mostra alla Triennale. A sinistra: diga di Mignano (1926) e, dall'alto, i Templi di Abu Simbel (Günter R. Reitz, 1966); Roseires in Sudan (Farabola, 1961); Gibe III in Etiopia (Roger Lo Guarro, 2011)